

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21/05/2009

ARGOMENTI:

- Matti per il calcio Uisp: grande serata nel nome della solidarietà allo stadio Nebiolo del Parco Ruffini (To) (3 pagg.)
- È partita domenica l'iniziativa della Fiom-Cgil con la collaborazione dell'Uisp "Il lavoro in marcia"
- Calcio: la serie B chiede aiuto ad Abete
- Mondiali di Nuoto: Paolo Barelli sfiducia Giovanni Malagò
- Tennistavolo: la storia di Andrea, arbitro non vedente
- Pugilato: il miracolo di Campagnano, una palestra contro la droga

Tutti matti per il calcio (anche gli arbitri) nel nome della solidarietà

la squadra dei «matti per il calcio», la formazione composta dai pazienti dei centri di salute mentale, affiancati da medici psichiatri e operatori sanitari. Evisto che — come diceva Franco Basaglia trent'anni fa quando sottoscrisse la norma che chiuse gli ospedali psichiatrici — la follia è una condizione umana, come la ragione, ecco che la serata di domani è la serata giusta da non perdere. L'appuntamento nello stadio che è la «casa dell'atleti-

ca» del parco Ruffini è fissato per le 20,30, l'ingresso è libero; «ma chi vuol dare il proprio contributo per le popolazioni colpite dal sisma d'Abruzzo avrà la possibilità di farlo» precisa Massimo Agghilar della Uisp che è l'ente che organizza la serata. La manifestazione, che rappresenta l'atto conclusivo del torneo «Matti per il calcio» che coinvolge squadre con disabili psichici e operatori dei centri di salute mentale, è alla quarta edizione. Non mancano

novità e vip, dall'arbitro Trentalange («lotto per andare in panchina») al protagonista del GF2 Mediomano, quel Francesco Galardelli che una volta si dedicava al volley: «Giocavo nel Novara, ma stavolta non potevo mancare». Poi ci sarà anche il vincitore del GF9 Ferdi Berissa e la bellissima Melita Toniolo, che darà il calcio d'inizio.

Pronostico? Difficile farne, anche se l'allenatore Carlo Mario Pellicano della Procura di Torino sposta l'attenzione dai suoi: «Siamo improvvisati e pesco da un bacino d'utenza limitato. Infatti di solito giochiamo a 5 o a 7». Ma ci proveranno anche loro. Anche se sanno di aver già vinto. La serata è trasmessa da radio Number One.

la Repubblica

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2009

TORINO

■ XXII

Cantanti, stilisti e vip scendono in campo

I magistrati contro il Grande Fratello, i designers contro All Star Juventus, e la Partita del Cuore con Del Piero & C.

LUCIANO BORGHESAN

Tre grandi partite nel segno della solidarietà si disputeranno in meno di quattro giorni a Torino, coinvolgendo cantanti, artisti, magistrati e anche famosi «addetti ai lavori», campioni di calcio e arbitri. Un centinaio di atleti-personaggi si alterneranno sull'erba vera dell'Olimpico, del Ruffini e su quella sintetica del Cenisia. Tra i protagonisti sono annunciati nomi di prestigio del calcio giocato, da Del Piero, Maldini a ex come Vialli, ai fischietti Roberto Rosetti e Alfredo Trentalange, ai cantanti Ramazzotti e Morandi. Ma a fare più notizia saranno i dribbling di Giancarlo Caselli, Raffaele Guariniello, degli stilisti di moda, Versace, Dolce, Blagiotti, di quelli che il calcio... li vede rarissimamente, e dunque sono preziosi.

→ **LA PARTITA INFINITA.** Si gioca venerdì 15 maggio alle ore 20,30, allo stadio Nebiolo, al Ruffini. Ingresso gratuito. Il torneo è organizzato dall'Uisp per favorire l'inserimento nell'attività sportiva di persone con problemi psichici.

Si incontrano Matti per il calcio, la nazionale del Gran-



La Nazionale Cantanti gareggia ne «La partita del cuore»



Lapo Elkann
capitano
della
Nazionale
stilisti, qui a
flanco con
Renzo Rosso
di Diesel
sfiderà le star
Juventus, tra
cui figura
Pessotto
(foto in
basso)



de Fratello, i Magistrati di Torino, la nazionale Arbitri Fige. Galzettoni alla Sivori, dunque, per Guariniello, una maglia da mediano per Caselli, che dovranno vedersela con le scori-

bande di Rosetti e Trentalange, arbitri con discreti trascorsi nel calcio giovanile. Tutto da scoprire il cast del Grande Fratello e del Matti. La terna arbitrale è... rosa. Melita To-

niolo dà il via alla sfida, il commento tecnico è di Francesco Marino, giornalista Rai.
NAZIONALE STILISTI CONTRO ALL STAR JUVENTUS. L'appuntamento è per sabato 16 maggio ore 18 al Cenisia in corso Vittorio Emanuele. I biglietti costano da 5 a 10 euro. L'incasso sarà devoluto all'Associazione Crescere Insieme al Sant'Anna, per il reparto di Neonatologia.

La rosa della Nazionale stilisti, capitanata da Lapo Elkann e diretta da Franco Ricci, è formata, tra gli altri, da Lavinia Biagiotti, Renzo Rosso, Andrea Tomat, Riccardo Stilli, Santo Versace, Alfonso Dolce, Beatrice Trussardi, Rivetti, rinforzati da Luca Pellegrini, Francini, Di Canio. Per gli All Star Juventus, diretta da Lippi e dal capitano Vialli, ci sono anche **Ciro Ferrara**, Ravanelli, Di Livio, Marocchi, Vierchowod, Pessotto, Schwoch. Per il Charity party alle 23,30 ci sarà uno spettacolo sul Po.

LA PARTITA DEL CUORE. Si gioca lunedì 18 maggio alle 20 e sarà trasmessa in diretta su Raiuno. I biglietti si acquistano nelle ricevitorie Lottomatica: 5 euro (curve), 10 in tribuna Est e 15 in tribuna Ovest. L'incasso (sms solidale al 48541) sarà devoluto all'Associazione Donatrici del Cordone Ombelicale del Regina Margherita, alla fondazione Parco della Mistica e al terremotati dell'Abruzzo. La Nazionale Cantanti, organizzata da Gianluca Pecchini, gioca contro «Ale 10+»: Morandi, Ramazzotti, Ruggeri, Mogol, Barbarossa, Neri Marcorè, Paolo Belli, Raoul Bova, Marco Carta contro Del Piero, Maldini, Fabio Cannavaro, Vialli, Mauro, Bonolis, Ezio Greggio, Max Pisu e Lapo Elkann.

la STAMPA
15-5-2009

VENERDÌ AL NEBIOLO

La partita infinita: l'aiuto del calcio ai malati di mente



L'ex arbitro Trentalange

Venerdì allo stadio Nebiolo del Parco Ruffini (ore 20.30, ingresso gratuito) si gioca "La partita infinita", quadrangolare di calcio organizzato dalla Uisp, dall'Associazione Italiana Arbitri, dalla Regione Piemonte e dal Comune di Torino. Di fronte, la squadra "Matti per il calcio", formata da pazienti dei dipartimenti di salute mentale del Piemonte e della Valle d'Aosta, un undici della trasmissione "Grande Fratello", una selezione dei Magistrati di Torino e la nazionale arbitri.

L'evento è teso a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di inserimento sociale dei malati psichici e tra gli organizzatori c'è anche l'ex arbitro internazionale Alfredo Trentalange: «È un'opportunità di inclusione sociale per i meno fortunati. Attraverso lo sport si aprono canali di comunicazione importanti per trasmettere valori non sempre condivisi come il senso della legalità e l'abbattimento delle barriere nei confronti di persone con diverse disabilità. Il messaggio che vogliamo lanciare al Nebiolo è che tutti possono imparare da tutti: facendo attenzione a quelli che vengono comunemente considerati gli ultimi, si cresce. Il vero calcio che vogliamo giocare è dunque quello che unisce e che offre una reale possibilità di integrazione». (P. ACC.)

Stasera al Nebiolo «Matti per il calcio»

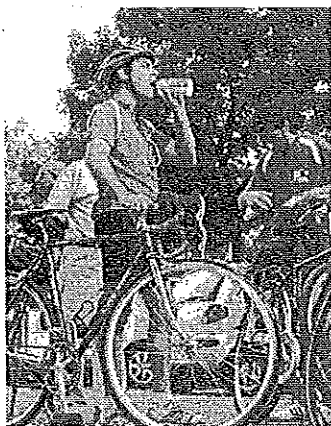
Stasera (20,30) in campo magistrati, arbitri, la nazionale del Grande Fratello e la squadra dei «matti per il calcio». Tutti in gioco per la fase conclusiva dell'omonima manifestazione organizzata dalla Uisp con il sostegno dei centri di salute mentale. Offerte devolute ai terremotati d'Abruzzo.

la STAMPA

13-05-2009

la STAMPA

15-5-2009



FIOM IN BICI • Giro d'Italia operaio

«Ma dove vai bellezza in bicicletta?». Diceva così una canzone popolare e ora si può rispondere: «a incontrare altri lavoratori». È partita domenica scorsa l'iniziativa della Fiom-Cgil. «Il lavoro in marcia»: il giro d'Italia che faranno precari, disoccupati, licenziati e cassaintegrati. Due cortei percorreranno il paese: uno da Padova procede verso Sud; l'altro da Pomigliano D'Arco pedala in direzione Nord. Nelle tappe i ciclisti incontreranno i lavoratori di altre fabbriche in crisi e organizzeranno dibattiti, incontri e assemblee. La meta è Roma. Le due carovane però si incontreranno a l'Aquila il 30 maggio per tagliare insieme il traguardo il giorno dopo. E come ogni viaggio che si rispetti, anche questo avrà un diario di bordo. Sul sito www.lavoroinmarcia.org gi. tor.

IL MANIFESTO

20 - 05 - 2004

Niente intesa La serie B chiede aiuto ad Abete

ANTONELLO CAPONE

MILANO ● Oggi a Milano si riuniscono i presidenti della A per «i giovedì della Lega A» inaugurati dal presidente Maurizio Beretta. Decidono come comportarsi per l'assemblea di martedì 25, l'ultima chiamata per un'intesa. Altrimenti arriva il commissario Giancarlo Abete. Finò a ieri notte non era stata raggiunta alcuna intesa tra A e B. «Ma noi abbiamo fiducia nel presidente federale e a quanto ha scritto proprio la Gazzetta futuro commissario Abete: qualcosa farà. Con la A non c'è più nulla da fare; quando dice così o niente...», è l'analisi del presidente della Triestina Stefano Fantinel. Sostengono in diversi che se ci fosse stato lui o uno come lui a trattare, la fine sarebbe stata diversa. L'integralismo ha portato alla rottura.

I miei numeri Fantinel è certo «che il dialogo si possa riprendere, proprio tramite il commissario super partes. Io, noi della B, chiederemo subito un incontro ad Abete per discutere sui numeri veri che non possono lasciare insensibili. Ho preso i bilanci dell'ultima stagione. In serie A hanno chiuso in rosso soltanto le grandi e qualche rampante. Le altre hanno straguadagnato. E vi raccomando gli emolumenti per gli amministratori, che spesso sono anche soci del club. Hanno perso Inter (148 milioni), Milan (32), Juventus (21), Siena (4,6), Palermo (4,2), Fiorentina (4,7), Sampdoria (3,3), Parma (0,4). Ma tutte le altre hanno chiuso in utile: Lazio (13,8), Napoli (11,9), Udinese (7,9), Torino (3,9), Livorno (3,4), Atalanta (3,2), Cagliari (2,7), Reggina (1,9), Empoli (1,7), Genoa (1,5), Catania (1,1), Roma (0,3)». Prosegue l'imprenditore che ha appena fondato una società con Lapo Elkann e Cipriani jr (stanno realizzando un aperitivo da tendenza): «Se leviamo le tre grandi (201 milioni di rosso), il resto della serie A chiude con un saldo positivo di 29 milioni. Tutta la B, invece chiude 37 milioni di rosso. E tocca al sistema trovare un riequilibrio che salvi la B. Se è ancora calcio. Se invece è solo business...».

GAZZETTA dello SPORT

21 - 05 - 2009

Mondiali nel caos

Barelli sfiducia Malagò

La Federnuoto chiede le dimissioni del presidente del comitato organizzatore e del direttore generale: ora la parola ad Alemanno

GIANNI BONDINI
VALERIO PICCIONI

ROMA ● Mondiali di nuoto senza pace. L'ultima puntata è l'affondo a tutta velocità della Federnuoto contro presidente e direttore generale del comitato organizzatore di Roma 2009. Due lettere chiedono la sostituzione di Giovanni Malagò e Roberto Diacetti. Il tutto a meno di due mesi dal via, mentre nei cantieri degli impianti (oggi tre sopralluoghi-chiave, fra cui quello allo stadio del nuoto del Foro) si corre contro il tempo. Senza dimenticare l'inchiesta della Procura di Roma sugli «abusi di deroghe» che dal Salaria Sport Village si starebbe allargando in altri impianti privati.

Fin all'attacco Nessuno parla. Lo fanno le lettere spedite martedì mattina. Sono due. Una è indirizzata a Alemanno e proprio a Malagò e chiede la convocazione dell'assemblea del Comitato, il luogo in cui — articolo 9 dello Statuto — si decide il presidente su «indicazione del sindaco di Roma». I tre membri Fin — presidente Paolo Barelli in testa insieme con il segretario Antonello Panza e il presidente laziale Giampiero Mauretti — chiedono ad Alemanno l'indicazione di un nuo-



Giovanni Malagò, il presidente del Lazio Marrazzo e Paolo Barelli il 18 luglio 2008, a un anno dai Mondiali LAPRESSE

vo presidente. Analoga procedura è sollecitata da sette (i membri che fanno capo alla Fin e quello indicato in accordo da Comune e Fin) dei tredici membri del Consiglio d'amministrazione, competente per la sostituzione del d.g..

Solista Ma perché la rottura? Sia chiaro, Barelli e Malagò non hanno mai amareggiato in questi anni. Ultimamente però deve essere successo qualcosa di più. Un frutto della campagna elettorale ad alta

tensione al Coni con Barelli che cita nell'intervista in cui scende in campo un sostanziale appoggio di Malagò e quest'ultimo che invece pubblicamente non sceglie? Può essere. Ma c'è anche un altro aspetto. Alla Fin non avrebbero gradito i comportamenti troppo solisti di Malagò. Quei distinguo, quel chiamarsi fuori sulle vicissitudini in tema di impianti, sottolineando sempre che questi problemi non rientravano nella sfera del comitato organizzatore.

Dura ricucire Ci sarebbe ancora spazio per una ricucitura, una correzione formale di tiro di Malagò. Ma come? E su quali contenuti? Di certo la palla ora è nelle mani del sindaco Alemanno, il personaggio che deve politicamente e istituzionalmente dire l'ultima parola. Accontentare il suo compagno di partito già sostenuto nella sfortunata campagna elettorale o affrontare l'effetto di una scelta come minimo inusuale come quella di far fuori un presidente a due mesi dall'evento?

GAZZETTA dello SPORT
21-05-2009

Andrea, l'arbitro migliore è quello cieco

GENNARO BOZZA

● Andrea Donzella finisce di arbitrare Kerkent Agrigento-Helios Catania, serie C1 di tennistavolo, e fa il bilancio degli errori: 3 net dei quali non si è accorto, 2 scambi in cui non ha capito chi abbia vinto il punto. Solo 5 errori su un totale di 519 scambi (che arrivano a circa 550 considerando i net), meno dell'1%. E gli arrivano i complimenti: «Nemmeno chi ci vede ne fa così pochi». Già, perché Andrea Donzella è cieco, sin dalla nascita.

Una persona normale Ma si fa fatica ad accorgersene: perché è

Non vedente dalla nascita, sa ascoltare i tocchi della pallina. Anche sulla rete

di una bravura tecnica incredibile e perché il suo modo di essere e di parlare spiazzava chi si preoccupa di non ferirlo. Quel punto? «Non l'ho visto». E non sta facendo una battuta, lui davvero ragiona in questi termini. I paragoni vittoriosi con gli arbitri vedenti? «Mi dicono che sono più bravo, ma non so se è vero, ho qualche dubbio». Gli avversari, avvertiti, prima appaiono stupiti, poi si uniscono ai complimenti. Ma come è

possibile che diriga una partita? Le risposte sono due. Quella dei regolamenti: nelle serie minori, non ci sono arbitri designati (mancano i soldi), il ruolo lo svolge un tesserato della società ospitante. Donzella non lo è, tanto che a firmare il referto in quella gara è stato un altro, ma, una volta tesserato, potrà farlo ufficialmente. Quella della possibilità concreta: lui decide in base al rumore. «Mi immagino il tavolo e il movimento della pallina — spiega Andrea, 18 anni —. Riesco anche a percepire il rumore dello spigolo, più fioco. Più difficile il net sul servizio, devo stare molto concentrato: poi, riesco

a distinguere il rumore con l'orecchio destro e quello sinistro per capire se la pallina, dopo il net, è andata nell'altro campo o è rimasta in quello di chi serve».

Ritmo magico La passione nasce 5 anni fa perché «senté» giocare suo fratello gemello, Valerio, con cui frequenta l'ultimo anno del Liceo sociopsicopedagogico ad Agrigento. «Il rumore della pallina è meraviglioso, il ritmo lo sento dentro. Arbitrare mi permette di partecipare, di impadronirmi di questo gioco». Comincia con un torneo della Confraternita Suore Porte Aperte, poi quelli del Csi. Viene notato dai dirigenti del Kerkent che gli propongono di arbitrare in C1. E lui debutta alla grande. Suo fratello e altri amici si alternano per correggere eventuali errori, che però sono pochissimi. Difficoltà particolari? «La maggiore è nei tornei con più tavoli, i rumori sono tanti e lo stress mentale è notevole. Devo riuscire a isolare il tavolo sul quale sto arbitrando». La sua abilità non è limitata all'arbitraggio del tennistavolo. «Gioco con la playstation, i ruoli di combattimento, ho memorizzato 400 mosse e dal rumore mi regolo per agire». Vuole iscriversi a un corso di Fisioterapia all'Università e pensa di poter arbitrare anche in A. «Ho provato a farlo con le gare in TV, ho visto gli scambi, più veloci, e ho sbagliato poche volte. Sento che posso farcela».

GAZZETTA dello SPORT

21-05-2009

Il miracolo di Campagnano

CAMPAGNANO DI ROMA - Il ring svetta orgoglioso in mezzo alla sala, tenuto su da quattro grossi tubi del gas riverniciati di recente, con una tinta lucida e corvina. Qualcuno ha portato una vecchia radio, per ascoltare black music e immaginarsi un po' Rocky, qualcun altro ha rimediato una fila di assi di legno per scimmiettare un parquet. A tratti sconnesso, è vero, ma che regge a meraviglia salti e cadute. Con i primi soldi, invece, han comprato sacchi e corde, pesetti e bilancieri. Li tengono in un angolo in penombra, ammassati per colore, ubbidendo a un ordine che è quasi religioso. È un modo per coccolarsi la loro creatura, per mostrarsi fieri della loro utopia, che utopia più non è, visto che ha ormai preso forma e sostanza: dove prima c'erano erbacce, rifiuti e abbandono, oggi c'è una palestra a tutti gli effetti. Improvvisata su una ex pista di pattinaggio ma funzionale, casareccia nel senso buono del termine,

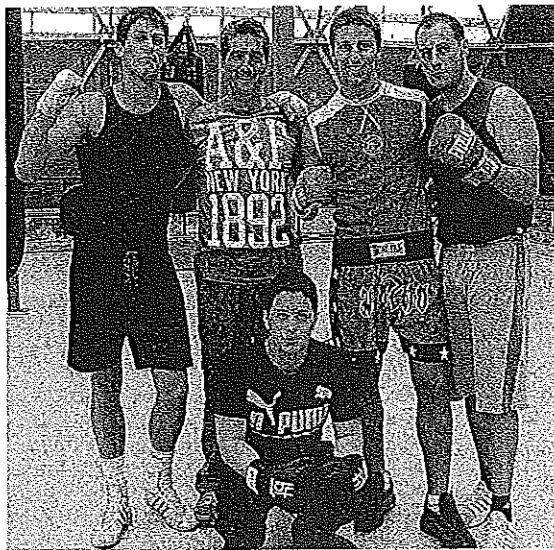
La "Campagnano boxe" ha 50 iscritti-proprietari «Dovevo fare qualcosa per motivare i giovani e toglierli dalla strada»

«Ho avuto dal sindaco la possibilità di utilizzare un locale abbandonato che abbiamo reso agibile con l'aiuto dei ragazzi»

autogestita nel senso migliore possibile, soprattutto viva.

È la "Campagnano boxe" con i suoi 50 iscritti-proprietari, è la scommessa vinta di Valentino Tazza, un sogno tirato fuori dal cassetto e trasformato in sudore ed entusiasmo. «Avevo un'altra palestra - racconta - ma ci sono state delle incomprensioni con gli altri soci e ho deciso di andare via, senza pretendere un centesimo».

Con l'addio di Tazza han-



I frequentatori della "Campagnano Boxe" aumentano di giorno in giorno e qualcuno ha scoperto di avere talento

no stracciato l'abbonamento tutti i ragazzi che seguivano i suoi corsi, molti per ritornare in strada, nelle piazzette pigre e distratte del paese, dove il tempo non passa mai, e allora bisogna ammazzarlo con qualche

birra di troppo e un lungo elenco di eccessi che non esclude la droga. «Dovevo fare qualcosa per levarli dalla lì - dice Valentino, che è tecnico della Federazione pugilistica ed è stato per due volte campione italiano

di kickboxing - ho domandato in giro ma ho trovato solo diffidenza e porte chiuse. Poi ho visto questa struttura in abbandono e ho chiesto al sindaco se potevo utilizzarla. Dentro c'era una puzza terribile, teloni conciati male e persino gatti morti, ma la cosa non mi ha spaventato affatto».

Con l'aiuto dei ragazzi, pochissimi mesi e tanta buona volontà, ha tirato su il miracolo. Adesso c'è un bagno, ci sono gli armadietti, c'è l'essenziale per allenarsi, senza troppi fronzoli. Le quote mensili servono ad acquistare altre attrezzature e a breve sarà chiesta l'affiliazione alla Federazione pugilistica. Intanto la curiosità in paese è aumentata e gli iscritti pure: qualcun si è scoperto talento, qualcun altro si diverte come un matto, senza grilli per la testa, e in fondo va benissimo così. «Ho imparato una lezione importante - dice Tazza con uno sguardo sognante - ora so che basta poco per avere tanto».

Marco Morello/Infopress

CORRIERE dello SPORT

21-05-2009